



Rassegna Stampa 25 luglio

Laura Incremona



Comiso, arriva «Bob Robot» Servirà ai tavoli di un locale

VALENTINA MACI

COMISO. Bob Robot (nella foto) arriva a Comiso a 'La Tana Del Re'. Il robot cameriere è stato mappato ieri, da operatori di Treviso, per poter operare nella burgheria-pizzeria di Davide Re. L'intelligenza artificiale programmata "come supporto", sottolinea il proprietario. Lo scorso anno, in estate, Re ha puntato sul burger sfizioso e gourmet "co' tuppu" rivoluzionando la classica, dolce, brioche siciliana con un marchio siciliano ma 'salato'.

Quest'estate la tecnologia è arrivata per rivoluzionare il servizio al tavolo. Un robot in grado di dare il benvenuto, accogliere e accompagnare il cliente. A spiegarne la funzionalità è proprio Davide Re: «Penso che in un momento in cui la tecnologia sta rivoluzionando le nostre

vite anche sul lavoro sia interessante continuare a sperimentare sempre. Iniziando dagli ingredienti, sui quali punto assolutamente perché desidero dare ai miei clienti sempre il top, senza dimenticare che l'accoglienza e il servizio sono importantissimi nel nostro lavoro».

«Bob Robot - spiega Davide Re - dà un tocco innovativo proprio a questo. Mi preme sottolineare che non sostituisce personale. Il nostro sorriso e le nostre attenzioni sono le prime cose per i clienti. Anche se non ne-

go le difficoltà nel trovare personale disposto a lavorare, specie di sera e d'estate. Ha diverse funzionalità, può consegnare in diversi tavoli sei pizze, ad esempio, quasi contemporaneamente a supporto di chi di noi è in sala. Parla, interagisce e può produrre musica o cantare e penso particolarmente ai più piccoli». ●



La Commissione Ue: «In Italia è a rischio lo stato di diritto»

A preoccupare Bruxelles sono la riforma del premierato, lo stop all'abuso d'ufficio e l'indipendenza dei media

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Sei raccomandazioni nuove di zecca, un fronte della libertà dei media definito «urgente», i dubbi sulla riforma del premierato e il perdurare di croniche criticità nel campo della giustizia: l'edizione 2024 del Rapporto sullo stato di diritto della Commissione non sorride certo all'Italia. Nelle 46 pagine del "Country Report" dedicate al Belpaese, Bruxelles fotografa uno status quo con più ombre che luci, ponendo l'accento «sulle diverse sfide che i giornalisti italiani devono affrontare nell'esercizio della loro professione» e sulla «garanzia di indipendenza e di finanziamenti adeguati» che devono caratterizzare il servizio pubblico. Il report non comporta alcuna conseguenza

concreta per l'Italia. Ma è destinato ad aumentare il pressing di Bruxelles su Giorgia Meloni per il recepimento del "Media Freedom Act", il cui termine per i Paesi membri è l'8 agosto del 2025.

Nel rapporto non c'è solo l'Italia ad aver avuto sei raccomandazioni. Ma Roma non ne esce come una delle Capitali più virtuose. L'Esecutivo Ue raccomanda all'Italia di impegnarsi nella digitalizzazione di tribunali penali e procure, adottare la proposta legislativa in sospeso sui conflitti di interesse e di istituire un registro operativo per le lobby, regolamentare le informazioni su finanziamenti a partiti e campagne elettorali, tutelare i giornalisti e garantire l'indipendenza dei media, creare un'istituzione nazionale per i diritti umani in linea



con i principi Onu.

Ad allarmare particolarmente Palazzo Berlaymont c'è la situazione dei media. Il governo, recita il report, è chiamato ad uniformarsi alla direttiva anti-Slapp, ovvero a proteggere i giornalisti dalle cosiddette querele temerarie. Si tratta, assieme al "Me-

dia Freedom Act", di una delle due misure cardine della Commissione uscente per la libertà di stampa. Ma non è finita qui. Preoccupano anche «casi di aggressioni fisiche, minacce di morte e altre forme di intimidazione» (l'Ue ne conta 75 nei primi sei mesi del 2024) ai danni dei giornalisti e la decisione di ridurre il canone Rai nell'ultima Manovra. Il quadro, insomma, è fosco. E, se comparato con le parole del presidente Sergio Mattarella alla cerimonia del Ventaglio, appare anche di grande attualità.

L'analisi dell'Ue sull'Italia si sviluppa su 4 capitoli. In uno di questi, la Commissione esprime più di una riserva sulla riforma del premierato. «Con questa riforma non sarebbe più possibile per il presidente della Repubblica trovare una maggioranza

alternativa e/o nominare una persona esterna al Parlamento come primo ministro», viene spiegato nel report, che registra «le preoccupazioni» degli stakeholders per il sistema di pesi e contrappesi istituzionali. Allo stesso modo, anche lo stop all'abuso di ufficio approvato in via definitiva nei giorni scorsi non rasserena Bruxelles. La misura «limita la portata del reato di traffico d'influenza e potrebbe avere implicazioni per l'investigazione di frodi e corruzione», è il richiamo dell'Ue. Non meno severa è la fotografia dello stato di salute del dibattito pubblico in Italia. «Attacchi verbali e violenze riducono lo spazio civico», sottolinea il report, secondo il quale ad essere nel mirino sono manifestanti e operatori delle organizzazioni umanitarie.

Nell'illustrare il rapporto, la vice presidente della Commissione Ue e il Commissario alla Giustizia hanno spiegato come, sul dossier stato di diritto, il dialogo con Roma c'è stato e ci sarà.

«Emergenza nazionale Per la Sicilia 92 milioni»

Question time. Provenzano (Pd): «Era previsto, non avete fatto niente»

ROMA. «La situazione che riguarda la siccità in Sicilia «rappresenta un'emergenza nazionale per la quale stiamo mettendo in campo ogni azione utile a superare criticità emerse ed evidenti da anni». Lo ha detto ieri alla Camera il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, rispondendo a un question time. «Il ministero ha concluso la fase istruttoria per il piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, lo scorso 29 maggio, nella medesima seduta ho presentato un primo stralcio di programmazione finanziato con circa 950 milioni di euro di risorse del ministero. Una quota importante è per la Sicilia pari a circa il 10% e riguarderà 7 interventi per 92 milioni di euro su un totale di 75 opere idriche finanziate in tutta Italia. Mi auguro che la conferenza delle Regioni (prevista per oggi ndr) darà l'intesa. Nel contempo, il commissario straordinario nazionale - ha aggiunto il ministro - proporrà un piano di azioni e interventi urgenti che ovviamente dovranno avere un periodo di attuazione di breve, brevissimo termine, vista l'emergenza».

Ma l'annuncio è statato criticato dalle opposizioni. «Ministro lei l'ha chiamata emergenza, calamità. Non fatelo, perché era tutto previsto - ha detto il deputato dem Giuseppe Provenzano, membro della segreteria nazionale del Pd, intervenendo in replica al ministro - Sono mesi che la crisi idrica è nota alla Regione siciliana. La prima interrogazione l'abbiamo fatta a febbraio e il governo non ha risposto. Aspettavate la pioggia? Non è arrivata. Oggi lei rompe questo irridente silenzio per parlarci di cabine di regia, tavoli tecnici? Servono risposte. Ora non c'è più tempo. La Regione in questi mesi non ha fatto nulla. Ora il tema è mettere in sicurezza intere comunità. Le risorse stanziare non bastano e non c'è più tempo. Se la Protezione civile siciliana non ce la fa, intervenga la Protezione civile nazionale. Dovrebbe esserci un ministro competente, se non ricordo male, persino siciliano. E se la Regione Sicilia non è in grado di dare risposte, il governo intervenga in via sostitutiva, perché si stanno calpestando i diritti fondamentali e la di-

FURTI D'ACQUA A MINEO

«Così mi hanno portato via una cisterna da diecimila litri»

LUISA SANTANGELO

MINEO. «Mi dispiace, più di tutto, per i miei alberi, che aspettano di essere irrigati da dieci giorni, per colpa del furto. È una cosa che mi fa soffrire». Giuseppe Biacco ha un piccolo terreno di famiglia a Mineo, nel Calatino, a cui riusciva a garantire l'irrigazione grazie a una piccola cisterna da diecimila litri. Quella che la scorsa settimana gli è stata rubata, plausibilmente insieme al contenuto di acqua che era rimasto dentro, circa tremila litri.

«Vado a dare l'acqua agli ulivi una volta alla settimana - spiega Biacco - È sufficiente per mantenere le piante e per una produzione esclusivamente personale, per il momento». La sua proprietà è grande circa mezzo ettaro su cui vivevano, prima degli incendi scoppiati nei terreni vicini negli ultimi anni, diverse decine di ulivi secolari. «Poi il fuoco portato dal vento negli anni passati me li ha decimati», racconta. Adesso le sue piante sono una cinquantina in tutto, la maggior parte sono alberi giovani, piantati lo scorso anno.

«All'inizio di questa settimana, quando sono tornato, mi sono accorto



che la cisterna era stata rubata. Era stato buttato giù il cancello ed era stato portato via il mio serbatoio». Non è chiaro se l'acqua che c'era dentro sia stata lasciata scorrere a perdersi nel terreno o se, invece, sia stata portata via anche quella. «A terra era tutto secco, tremila litri non si sarebbero asciugati così in fretta - prosegue l'uomo - Posso immaginare che abbiano portato via anche l'acqua, ma non posso esserne sicuro».

Lui è andato a denunciare il furto alla stazione dei carabinieri, «dove sono stati prontissimi, con il sopralluogo e le verifiche e per questo li ringrazio. Ma mi hanno spiegato che furti di questo genere sono la routine, soprattutto nell'ultimo periodo».

Per lui, che di mestiere fa il ricercatore universitario in Geografia e la guida escursionistica, il tema non è tanto il danno («Un paio di migliaia di euro in tutto») quanto la situazione generale: «Il furto legato all'acqua è la spia di un problema più grande, che ha a che fare col bisogno, ormai inderogabile, di pensare alla tutela dell'ambiente, delle falde acquifere decimate dai prelievi d'acqua abusivi e del paesaggio. Ci siamo chiesti per quale motivo, nonostante le temperature, non ci siano ancora stati gli incendi che già l'anno scorso avevano devastato il territorio? Perché, senz'acqua, non è ricresciuto niente». In altri termini: «Non c'è più nulla che possa bruciare».

gnità di intere comunità». Nel presentare l'interrogazione, il deputato dem Anthony Barbagallo, ha detto a Salvini «la Sicilia è in piena crisi, una situazione mai vista con queste proporzioni: animali che bevono fango, laghi prosciugati, raccolti di grano e foraggio azzerati, zone in cui l'acqua non arriva da 40 giorni, danni enormi per i produttori, i cittadini e per il turismo. Non servono parole, ma fatti e soluzioni indifferibili perché la Sicilia e i siciliani non possono più aspettare».

«La crisi climatica non è un fatto ideologico, non è un capriccio, è purtroppo una drammatica realtà - ha dichiarato il deputato di Avs e portavoce nazionale di Europa Verde Angelo Bonelli, a margine di un flash-mob insieme agli altri deputati di Alleanza Verdi Sinistra davanti a Palazzo Chigi -. Di fronte a questo disastro ci troviamo di fronte all'acqua dolce degli invasi che viene buttata nel mare perché mancano i collaudi delle dighe. Perché il governo non interviene?».

Per il segretario generale della Cgil Sicilia Alfio Mannino «ci troviamo ad avere reti colabrodo (va dispersa il 52% dell'acqua), mancato governo delle acque delle falde, insufficiente di potabilizzatori e dissalatori, mancato riuso delle acque reflue».

«Nel lago di Lentini i test durano da mesi con spreco d'acqua - ha commentato ieri in una nota Coldiretti Sicilia -. Ogni giorno assistiamo a proclami di milioni e milioni di euro, progetti da avviare, altri da concludere col risultato che c'è un inizio ma mai la fine. È un sistema che deve terminare, in cui bisogna attuare una riforma totale delle strutture preposte come i consorzi di bonifica che non solo sono commissariati da 30 anni, non solo non hanno agricoltori all'interno, ma per giunta della legge di riforma non si hanno più notizie. Da mesi assistiamo a proclami di interventi, manifesti di milioni di euro, istituzioni di tavoli, cabine di regia e altro ma il risultato è che gli agricoltori non hanno più nulla. In alcune zone della Sicilia - sembra il 1800 e non il 2024 -. Non si trovano più neanche i serbatoi per convogliare quel minimo di acqua che arriva, l'ennesima beffa che i siciliani che ci vivono».

Cocina e l'emergenza siccità «I dissalatori? Servono 18 mesi»

La crisi idrica. Il capo della cabina di regia fa il punto e «striglia» i Comuni: «Tocca anche a voi»

FABIO RUSSELLO

PALERMO. Quattro riunioni a settimana e tutte riunioni "fiume" anche se, visto il tema, il termine non pare quello più azzeccato. Salvo Cocina, il capo della Protezione civile che il presidente della Regione Renato Schifani ha messo al vertice della cabina di regia sulla emergenza siccità, ne esce ogni volta quasi stremato e quindi figuratevi la voglia che ha di parlare di acqua dopo che ha parlato per ore e ore proprio di acqua, di dove trovarla e di come portarla nelle aziende agricole e nelle case dei siciliani.

Però alla fine - per quanto sia dipinto come un uomo un po' scorbutico - delle risposte le dà. E sono risposte che non dipingono un futuro - almeno a breve termine - roseo. Tutt'altro.

«Se qualcuno pensa che la cabina di regia trovi una soluzione per portare subito acqua nelle case e nelle campagne si sbaglia - spiega Cocina al telefono in un tardo pomeriggio e quando ha appena finito una lunga ed estenuante riunione - La situazione è grave e noi stiamo lavorando per fare in modo che la situazione resti accettabile trovando compensazioni per le fonti esaurite».

Il fatto è che con i 48 milioni a disposizione (20 dalla Protezione civile nazionale e 28 dalla Regione) si potrà fare poco e niente e solo interventi (in totale ne sono stati previsti 138) tampone, tra nuovi pozzi e autobotti.

E chi sperava nella bacchetta magica dei dissalatori della fascia meridionale della Sicilia, Trapani, Porto Empedocle e Gela, può smettere di sognare. È una soluzione a lungo termine che quindi non potrà in alcun modo influire sulla situazione attuale senza contare le necessarie modifiche progettuali e pure riflessioni di carattere economico.

«Per i dissalatori - ha detto Salvo Cocina - servono almeno 18 mesi tra progettazione e autorizzazioni. E servono anche 90 milioni, trovati con i fondi Fsc». Ma perché non avviare prima le procedure visto che di emergenza siccità si parla da mesi? Sul campo degli imputati finisce come sempre la burocrazia che opprime e che stavolta asseta i siciliani: «Ad aprile - scandisce il

**CONFAGRICOLTURA
«METTETE IN FUNZIONE
LE DIGHE»**

Confagricoltura Sicilia ha partecipato ieri a Siracusa all'incontro del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, con le organizzazioni di categoria in vista del prossimo G7. Il presidente Rosario Marchese Ragana ha chiesto al ministro un sostegno del governo nel mettere in funzione tutte le dighe esistenti in Sicilia e non collaudate, nel vigilare sul regolare funzionamento delle condutture evitando perdite e furti di acqua, nell'attivare i dissalatori, nel riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura, sottolineando come i disagi legati alla siccità hanno ripercussioni tangibili non solo sull'agricoltura, ma su tutti i cittadini siciliani e sul turismo, tra i settori più strategici per l'economia dell'isola.



capo della Protezione civile - è stata chiesta l'emergenza, a maggio è stato dato l'ok da Roma e a giugno sono stati stanziati i primi 20 milioni». Ma il fatto è che un dissalatore come quello di Porto Empedocle, messo in funzione nel 2005 e dismesso nel 2008, e che ha una capacità di 100 litri al secondo oggi non risolverebbe i problemi: «Il Farnaco - scandisce Cocina - che serve l'Aggrigentino e il Nisseno è prosciugato, l'Anfipa che serve l'Ennese e una parte del Nisseno quasi. In questi giorni, per sopprimerli, siamo riusciti a trovare altri 1300 litri al secondo. Secon-

A sinistra
il responsabile
della
Protezione
civile in Sicilia,
Salvo Cocina.
A destra,
l'ormai famosa
immagine del
lago di Pergusa
prosciugato



do voi con 100 litri al secondo che cosa avremmo risolto? Paghiamo inefficienze che si sommano da 20 anni».

Il progetto relativo ai dissalatori - secondo quanto ha spiegato Cocina - prevede di portarli ad una produzione di almeno 200 litri al secondo: «Ma l'acqua costerebbe il triplo rispetto ad ora, chi la pagherà?». Bella domanda, anche se è un problema che molti cittadini, soprattutto nell'Aggrigentino, stanno già affrontando. L'idea di imporre regole agli autobottisti in un momento di emergenza ha infatti avuto un solo risultato: il numero delle

«bonze» utilizzabili è diminuito drasticamente e dunque si fa fatica a trovarne una disponibile e per di più i prezzi sono raddoppiati. C'è chi racconta di una richiesta di 300 euro per una autobotte di 5 mila litri. Per questo molti sindaci - quello di Agrigento lo ha già fatto - stanno cercando di allentare la morsa imposta dalla Prefettura. Ma Cocina spiega che in una situazione di emergenza gli utenti hanno come interlocutore anche i Comuni. «Ad aprile - denuncia Cocina - abbiamo chiesto alle Amministrazioni di inviare istanze per l'acquisto o la ripa-

LA STAMPA INTERNAZIONALE

Anche il New York Times si occupa della Sicilia senz'acqua

Federalberghi Agrigento. «Prenotazioni calate dopo gli articoli», Santanchè: «Non colpevolizzare il turismo»

NEW YORK. La siccità in Sicilia approda sul New York Times: «Dopo aver perso i raccolti a causa della mancanza d'acqua, l'isola teme ora di perdere anche i turisti», ha titolato ieri il quotidiano americano notando che parte dell'Italia meridionale e di altri paesi sono messe alla prova da una delle peggiori siccità in decenni.

Il quotidiano racconta la storia di un allevatore nella Sicilia meridionale, Lorenzo Iraci Sareri, tra «pendii così bruciati da somigliare a dune del deserto».

Mentre i turisti gustano granite sotto gli alberi e nuotano nel Mar Mediterraneo, nei terreni agricoli della Sicilia meridionale, lui osserva le sue mucche dirigersi al macello perché, dopo mesi di siccità, non ha né acqua né cibo da dare loro. «È devastante - afferma Iraci Sareri, in lacrime - non ho mai visto una cosa del genere», aggiunge.

La siccità è particolarmente devastante, dicono gli esperti citati dal NYT, perché la mancanza di precipitazioni è stata aggravata da tempe-

ture più elevate causate dal cambiamento climatico. Nel suo racconto sulla siccità in Sicilia, infine, il New York Times cita anche il lago Pergusa (in provincia di Enna), e parte di una riserva naturale, che ora - secondo il quotidiano - somiglia a un «cratere pallido e asciutto».

L'impatto della siccità, a dispetto dei razionamenti, si è però fatto sentire su alcune strutture turistiche minori: «Alcuni piccoli bed and breakfast hanno dovuto ritirare stanze dal mercato o indirizzare i clienti ad

altri hotel», ha detto al Times Francesco Picarella, responsabile di Federalberghi ad Agrigento. A suo avviso però, hanno creato più danni gli articoli di giornali che hanno parlato di turisti in fuga a causa dell'assenza di acqua: «Le prenotazioni sono calate significativamente dopo la pubblicazione di queste notizie, provocando un intervento della Regione per salvare la stagione turistica». Al NYT ha risposto su X la ministra del Turismo, Daniela Santanchè: «Nessuno nega il dramma della siccità in Si-